



Italia-America Latina:
insieme verso il futuro
III CONFERENZA NAZIONALE
ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI



Istituto Italo-Latino Americano



Ministero degli Affari Esteri

CeSPI
Centro Studi di Politica Internazionale

III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi
Roma, 16 – 17 ottobre 2007
Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

Emma Bonino (*)

Ministro del Commercio Internazionale

Muchas gracias. Presidente, Señorías.

El hecho es que yo hablo castellano pero el protocolo dice, y me parece bien, que por lo menos cuando los meetings se celebran en su propio país cada uno habla su lengua y entonces voy a hablar italiano, pero en los actos informales podemos charlar informalmente sobre temas que nos interesan.

Signore e Signori,

io penso che sia utile forse se mi concentro sul tema specifico, che è una parte del grande tema economico che lei, Presidente, ha delineato e senza ripetere le ragioni e la necessità dell'integrazione tra America Latina ed Unione Europea con passi positivi e altri più in difficoltà, forse è più utile se io mi concentro e magari faccio qualche proposta di lavoro comune sul tema che più mi compete, che è quello delle relazioni commerciali, dello scambio commerciale tra l'Italia in particolare e i Paesi dell'America Latina.

Come lei ha detto, Presidente, in effetti oggi l'America Latina vive il suo momento migliore dal punto di vista macroeconomico, dopo elementi più difficoltosi ed è dal 2004 che ha ripreso in generale nei vostri Paesi complessivamente una rinascita notevole, basta guardare le cifre.

(*) *Testo dell'intervento trascritto dalla registrazione (non rivisto dall'autore)*

Per quanto riguarda i nostri scambi commerciali sarebbe bene, penso io, fare un attimo il punto e vedere che cosa possiamo rafforzare, perché credo che un rafforzamento dei nostri scambi economici è un modo tangibile e serio per arrivare anche a una maggiore integrazione, maggiore coesione, insomma, toccare gli altri temi che lei ha messo sul tappeto.

Le cifre del commercio nostro con il subcontinente latinoamericano confermano quanto siano importanti le relazioni tra il nostro Paese e l'America Latina. Non ve ne darò tante, però solo alcune per tenerle in mente, che danno un po' la dimensione della cosa.

Ma c'è un elemento forse che va sottolineato, ed è che le statistiche dell'ultimo semestre, quindi questi ultimi sei mesi, vedono l'Italia in netta ripresa rispetto agli ultimi anni. Quindi siamo in una fase diversa e in una fase molto positiva, con una quota di mercato che torna ad attestarsi sui livelli degli anni '98-'99, insomma quando la nostra quota di mercato aveva raggiunto un picco più o meno superiore al 3%.

Stiamo tornando esattamente a quella dimensione, che credo sia un fatto notevole da sottolineare. I principali destinatari dell'area del nostro export, innanzitutto la cifra: il nostro export Italia-America Latina sono 13 miliardi di dollari nel 2006 e sono prevalentemente, i nostri Paesi destinatari principali, Messico, Brasile, seguiti da Panama, Argentina, Bermuda.

Dal punto di vista merceologico e dei settori, tradizionalmente il nostro export interessa soprattutto i beni strumentali. Circa un terzo dell'export è costituito da macchine e macchinari, macchine di precisione, macchine di lavorazione, che sia esso del marmo, del tessile, del cuoio, del legno, macchinari, o macchinari dell'agroalimentare.

Seguono i mezzi di trasporto, per circa il 20%, segue prodotti petroliferi raffinati e combustibili per oltre il 10%. Questi sono un po' i grandi settori merceologici di questo primo semestre 2007.

Per quello che riguarda l'import l'Italia importa dai vostri Paesi complessivamente 10,8 miliardi di dollari nel 2006. Quindi siamo a un export nostro di 13, importiamo dai vostri Paesi 10 miliardi di dollari. E tra questi Paesi di provenienza voglio segnalare – perché le cifre lo dicono chiaramente – una crescente rilevanza del Cile.

Se prendiamo ad esempio le cifre del Cile, l'incidenza sull'import italiano dall'area è infatti aumentata dal 10,1% del '97 al 25,5% del primo semestre 2007, anche se è ancora il Brasile a mantenere stabilmente la posizione di nostro primo fornitore, però si stanno aggregando, inseguendo, altri Paesi.

Gli altri fornitori principali latinoamericani sono Argentina, Perù, Colombia. E la tipologia di prodotti che prevalentemente noi importiamo sono prodotti della metallurgia per il 35%, prodotti dell'agricoltura e della caccia, prodotti alimentari e bevande, tutti quanti per circa il 13%.

Quindi in questo... non voglio darvi altre cifre, ma per darne un po' il quadro generale su cui ci muoviamo. Un'altra riflessione che volevo fare brevemente è sugli investimenti. Sugli investimenti ci sono ancora, secondo me, segnali altalenanti verso quest'area, dove dal 2001 al 2006 il numero complessivo dei nostri investitori è salito da 675 a 729, in numero, e in percentuale l'aumento è del 6,7%, quindi abbiamo anche un trend di aumento degli investimenti italiani nei vostri Paesi.

Ed è chiaro però che in questo panorama... io non voglio qui nascondere, sarebbe ridicolo, visto che è notorio, alcuni elementi di criticità che derivano soprattutto dai significativi disinvestimenti italiani operati per esempio da Parmalat o da Telecom Italia. Per questo parlavo di segnali altalenanti. Perché c'è una crescita di investimenti sia in termini di numero che di percentuale, ma ci sono stati anche disinvestimenti problematici da molti punti di vista.

Se questa è la situazione ci sono, secondo me, tre piste di attività che possiamo fare insieme, tenendo conto di una specificità italiana che credo sia già stata segnalata, ma che voglio approfondire, che è quella dell'eccellenza del nostro sistema produttivo, in particolare su quello basato sulle piccole e medie imprese.

Io credo che questo è uno strumento produttivo che è anche molto utile per il dato di sviluppo e di coesione sociale, perché le piccole e medie imprese sono in qualche modo più flessibili, portano il lavoro dove la gente risiede e non costringono all'inverso, cioè a esodi in cerca di lavoro aumentando il problema delle grandi città e delle metropoli, e credo che questo strumento, questa metodologia produttiva – poi le piccole e medie imprese sono organizzate in distretti che voi avrete visitato nei vari seminari che avete visto intorno all'Italia – credo che questa metodologia sia uno degli aspetti più interessanti che noi proponiamo nel momento in cui andiamo all'estero o internazionalizziamo. In questo momento del nostro sforzo di export è molto positivo, siamo in un momento di grande vitalità dell'internazionalizzazione delle imprese del nostro Paese, ma credo che sia anche la metodologia che rende interessante in molti Paesi e su molti mercati non solo i prodotti, ma la modalità di produzione e quindi, non dico modello, ma un esempio di aggregazione produttiva.

Da questo punto di vista due piste di riflessione sono state individuate e le vorrei qui sottolineare. Il primo è l'internazionalizzazione dei nostri sistemi cooperativi. Anche le cooperative italiane stanno cercando sbocchi di internazionalizzazione, non solo perché il mercato interno è saturo ma perché ormai internazionalizzarsi è un obbligo, è una necessità del mondo globale, è stato firmato un... il Ministero del Commercio Internazionale e i principali soggetti e strumenti, l'Istituto Italiano del Commercio

Estero, la SACE e la SIMES, hanno sottoscritto il 3 luglio un'intesa operativa con il sistema cooperativo italiano, rappresentato in prevalenza da Confcooperative e Legacoop proprio per l'internazionalizzazione e noi ci auguriamo che questo settore di attività possa risultare interessante per incrementare i nostri scambi commerciali.

Il secondo elemento che vorrei proporre all'attenzione per attività comune è un tema a cui teniamo molto come Governo ed è l'imprenditoria al femminile.

Parto da una realtà del mio Paese. Il mio Paese ha una fortissima componente di imprenditoria femminile, peraltro molto dinamica, però è un fenomeno anche recente e che quindi come tale non ha ancora tutti gli strumenti per contare per quello che veramente pesa. Proprio perché è recente per esempio manca di connessioni e di reti internazionali. Le missioni di imprenditori che io spesso guido, non so perché sono tutte al maschile. E quando ricevo le vostre delegazioni di imprenditori, le vostre come quelle asiatiche, anche le vostre missioni di imprenditori sono tutte al maschile, con qualche nobile eccezione ma, appunto, come eccezione.

Io penso invece che dar forza a questo settore di attività che è vitalissimo, intraprendente, sia un elemento di rafforzamento importante, in fondo è un capitale dormiente, nel senso che non è che le imprenditrici dormono, al contrario, è che semplicemente è un fenomeno che a mio avviso non viene visto e non viene valorizzato nel potenziale che invece può svolgere.

Da questo punto di vista abbiamo organizzato due seminari diversi, ma non conferenze sui diritti delle donne, che sono utilissime ma sono un'altra cosa. Abbiamo organizzato due seminari con incontri organizzati faccia a faccia, oltre 2.500 incontri, il primo a Milano tra imprenditrici italiane e imprenditrici del Mediterraneo e il secondo tra imprenditrici italiane e imprenditrici dei Balcani-Caucaso.

Mi chiedo per esempio se un'iniziativa di questo tipo, cioè un incontro di imprenditrici italiane e imprenditrici dell'America Latina, non possa esprimere un valore aggiunto, forse nuovo, forse innovativo, che però porta a legami anche umani, che sono così importanti, ritengo io, nelle nostre relazioni e porta forse a dare maggiore peso e maggiore rilievo a un fenomeno che da noi esiste e non viene visto e che le cifre mi dicono esiste anche da voi e altrettanto ha difficoltà a pesare e ad esprimersi.

Quindi non voglio aprire qui la grande questione dell'equilibrio di genere, ma dico che anche dal punto di vista dello sviluppo economico non è pensabile, né da voi né da noi, uno sviluppo economico che faccia l'economia del 50% dell'energia umana di un Paese. Al di là degli ideali, che pure mi stanno molto a cuore, è un problema semplicemente di dati ed è un problema economico, non esiste Paese che possa ottenere il massimo dello sviluppo e che però faccia l'economia e non valorizzi il 50% delle sue risorse umane.

Quindi vi propongo, se questo potesse essere un... Infine, la rete italiana all'estero, anche come Istituto del Commercio Estero, Camere di Commercio in America Latina è molto estesa, molto presente, pensiamo anche di rafforzarla in alcune località chiave e spero che diventino anche questi uffici e questi Istituti punti di contatto permanente per iniziative comuni.

Il Presidente Prodi ha già fatto una visita, il mio Sottosegretario Budin, che è molto attivo in zona, ha visitato parecchi Paesi, torneremo a Panama, Messico, credo a febbraio, e io penso che esistano tutte le condizioni per un maggiore slancio di un trend che è già positivo.

Vi ho dato solo qualche pista di riflessione, ma voglio che sappiate che sono totalmente aperta, se ne avrete altre da aggiungere, altre proposte da fare.

Grazie.